



*Azienda di Servizi alla
Persona
“Prendersi Cura”*

**PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2015**

INDICE

Premessa

1. Atti normativi di riferimento
2. Soggetti coinvolti
3. Servizi ed attività a rischio di corruzione (mappatura del rischio)
4. Misure della prevenzione e contrasto della corruzione
5. Adempimenti relativi alla trasparenza
6. Gli Stakeholder
7. Il Monitoraggio e le azioni di risposta
8. Responsabilità
9. Fasi di attuazione

PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha previsto un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione articolato su due livelli: nazionale e decentrato.

- A livello nazionale è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC)
- A livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’ente.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce, quindi, lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni devono prevedere azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l’organizzazione e l’attività amministrativa dell’ente.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall’art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano alla CIVIT, che assume il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ed al Dipartimento della Funzione Pubblica, “la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio “ (art. 1, comma 5).

Esso rappresenta la prima attuazione della suddetta Legge e viene proposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione dal Responsabile della prevenzione della corruzione, che è già stato nominato con delibera oggetto di verbale n. 134 del 01.10.2013 e confermato anche per il 2014 con delibera oggetto di verbale n. 17 del 31.01.2014 nella persona del Capo Servizio Amministrativo, Dott.ssa Anna Pezzi.

Tale strumento assume notevole rilevanza nel processo di diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nel settore pubblico.

Ai sensi dell’art. 1 comma 9 della Legge 190/12, in particolare, “Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o

affinità' sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.”

Come precisato dalla Legge 190/12 le disposizioni di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione.

Ci si riferisce infatti alla corruzione in un'accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo episodi che si risolvono nella deviazione dall'integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate; sotto quest'aspetto la corruzione è dunque da contrastare e prevenire con misure extrapenali operando sul versante prevalentemente amministrativo.

Nella legge n. 190/2012 non è presente una definizione di “corruzione”, ma riprendendo quanto affermato nella circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il concetto di corruzione, ai fini dell'ambito di applicazione della legge n. 190 / 2012, deve essere inteso in senso lato, “come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio.

Sulla scorta della legge n.190/2012 e come evidenziato anche nella Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione discendono dall'azione sinergica di tre soggetti:

- il Comitato Interministeriale, con il compito di fornire gli indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida (d.p.c.m. 16/01/2013)
- il Dipartimento della funzione pubblica, soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della loro attuazione;
- la CIVIT, che, nelle vesti di autorità nazionale anticorruzione, si occupa di funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Il Piano, approvato per la prima volta a gennaio 2014, deve essere aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla CIVIT.

L'aggiornamento del Piano per l'anno 2015 dell'ASP “Prendersi Cura” è predisposto e proposto in un momento particolare della storia dell'Azienda.

Infatti sta giungendo a compimento il processo di unificazione delle due Aziende di Servizi alla Persona del distretto socio-sanitario, che aveva le sue radici già nel programma di trasformazione e nell'accordo di programma relativo al percorso di trasformazione delle IPAB in ASP, e che ha trovato ulteriore deciso impulso in sede di attuazione dell'atto di indirizzo sull'evoluzione delle ASP nel territorio dell'Unione della Romagna Faentina (delibera della Giunta dell'Unione della Romagna Faentina n.75 del 13.12.2012), della legge

regionale n.12/2013 e del programma di riordino delle forme pubbliche di gestione, di cui agli artt. 1 e 8 della stessa legge regionale, che ha individuato nell'Azienda risultante dal procedimento di unificazione l'unica forma pubblica di gestione in ambito distrettuale.

Oggi il procedimento di unificazione risulta sviluppato in modo completo, in coerenza con quanto previsto dalla normativa regionale in materia e dagli statuti delle due Aziende interessate, mancando di fatto unicamente il provvedimento finale di approvazione della proposta di unificazione, di competenza dell'Amministrazione Regionale, alla quale la proposta, corredata da tutta la documentazione richiesta dalla D.G.R. n.1982/2013, è stata trasmessa lo scorso 18 novembre 2014.

In parallelo al procedimento di unificazione, si sta completando anche il percorso verso l'accreditamento definitivo dei servizi e delle strutture avviato con le domande di accreditamento transitorio, e per il quale si sta completando l'istruttoria sulle domande di accreditamento definitivo, con provvedimenti finali di accreditamento definitivo previsti dalla vigente normativa in materia e adottati dagli uffici competenti in data

Questi cambiamenti, peraltro non ancora compiutamente realizzati, comporteranno nuovi scenari istituzionali, gestionali, organizzativi che incideranno anche sulla formulazione di un piano della prevenzione della corruzione adeguato.

In relazione a quanto sopra espresso, si ritiene opportuno proporre il piano sostanzialmente nella sua formulazione così come presentato nel 2014, rimandando ad un momento successivo, quando i processi di trasformazione in atto saranno completati, la stesura di un piano puntuale e preciso che possa rappresentare la nuova situazione.

Dopo la sua approvazione, il Piano è trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica, e pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

1. Atti normativi di riferimento

Il contesto normativo giuridico di riferimento comprende, oltre alla legge n. 190/2012:

- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e ap-provato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC)
- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di in-carichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165".
- l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge n. 190/2012 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs.339/2013, D.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata.

Codice disciplinare per il personale del comparto Regioni e autonomie locali (Dlgs 165/2001)

Regolamento per l'applicazione dell'art. 92 c. 5 Dlgs 163/2006 (delibera 181/2009)

Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi (delibera n. 10/2009)

Regolamento per l'esecuzione in economia di lavori e fornitura di beni e servizi (delibera 123/2011)

Carta dei servizi (delibera 166/2012)

2. Soggetti coinvolti

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di gestione ed attuazione degli indirizzi politico amministrativi dell'Ente e titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato, con delibera del CdA oggetto di verbale n. 134 del 01.10.2013 nella persona del Capo Servizio Amministrativo. Ai sensi del medesimo atto svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013).

Responsabili di Posizione Organizzativa nell'ambito dei Servizi di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio
- concorrono alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti di settori cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione alla corruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel Piano;
- vigilano, per quanto di competenza, sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini delle segnalazioni per l'attivazione dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Direttore, tenuto conto che le Asp non hanno obbligo di nomina dell'OIV e in attesa di definire la costituzione di un nucleo di valutazione, svolge i compiti che la normativa demanda ai su citati OIV e/o nucleo di valutazione, con particolare riferimento alle attività di controllo interno.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel Piano
- segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel Piano e gli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento.

3. Servizi ed attività a rischio di corruzione (mappatura del rischio)

Nello specifico le attività dell'Azienda, la quale svolge le proprie funzioni nell'ambito dei servizi alla persona, che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono così sinteticamente riportate:

attività con rischio elevato di corruzione	servizi coinvolti
Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture e gestione contratti	Servizio tecnico patrimonio provveditorato Servizio segretariato sociale
Procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare, gestione contratti di locazione e	Servizio tecnico patrimonio provveditorato, Servizio finanziario

comodato immobili	
Manutenzione ordinaria e straordinaria immobili di proprietà	Servizio tecnico patrimonio provveditorato
Predisposizione documenti contabili, bilanci – flussi finanziari e pagamenti	Servizio finanziario
Concessione di contributi e facilitazioni ad associazioni diverse per finalità statutarie;	Servizio amministrativo, Servizio finanziario
Selezione di personale, progressioni di carriera del personale dipendente- anagrafe delle prestazioni collaboratori e dipendenti	Servizio amministrativo
Procedure connesse al recupero legale crediti	Ufficio legale
Rilevazione morosità	Ufficio legale

Non costituiscono attività con rischio elevato di corruzione quelle che concernono le procedure di accesso a servizi a regime residenziale per le persone anziane non autosufficienti, autosufficienti e semiresidenziali in quanto regolamentate rispettivamente dalla Regione e gestite dall'Ausl, o dalla stessa Asp nella Carta dei servizi.

4. Misure della prevenzione e contrasto della corruzione

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

L'Azienda adotta le misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione, sostanziandole nelle seguenti azioni:

a. implementazione di un sistema di controlli interni specificamente diretti alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

Nella prospettiva del contrasto alla corruzione, il tema dei controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'Amministrazione si presenta quale campo d'indagine che percorre “trasversalmente” i settori dell'attività amministrativa ponendosi, da un lato, come filtro preventivo e dall'altro come verifica successiva dell'operato degli stessi.

I controlli interni all'ASP sono ordinati secondo il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione. L'attività di controllo e di valutazione della gestione operativa è volta ad assicurare il monitoraggio e la verifica costante della realizzazione degli obiettivi e della efficace, efficiente ed economica gestione delle risorse, nonché, in generale, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa.

Il sistema di controllo interno deve assicurare, attraverso il controllo di regolarità tecnico-amministrativa, la legittimità e la correttezza dell'azione amministrativa; verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati; valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani e dei programmi dell'indirizzo politico; assicurare il controllo degli equilibri finanziari ed economici della gestione.

Al fine della massima trasparenza dell'azione amministrativa, con riferimento alle attività a rischio corruzione, i provvedimenti conclusivi relativi ai procedimenti amministrativi correlati devono essere assunti preferibilmente in forma di atto amministrativo.

- **Rendicontazione a richiesta.** Il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di incrementare il sistema dei controlli, può richiedere a chi ha istruito la pratica e/o adottato il provvedimento finale di poter visionare gli atti adottati e di chiedere informazioni aggiuntive verbali o scritte circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.
- **Rendicontazione periodica.** Con cadenza semestrale, il responsabile del servizio che gestisce attività con rischio elevato di corruzione, fornisce le informazioni sui processi decisionali, al fine di monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti, nonché eventuali legami di parentela o affinità con i contraenti o con gli interessati dei procedimenti.

In dettaglio:

Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture

Per ogni procedura di importo superiore a € 40.000,00: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Concessione di contributi e facilitazioni ad associazioni diverse per finalità statutarie

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di soggetti coinvolti, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Selezione di personale

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di domande ricevute, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Progressioni di carriera del personale dipendente

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di domande ricevute, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Procedure connesse al recupero legale crediti/rilevazione morosità

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero dei soggetti coinvolti, ammontare del credito, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Il monitoraggio di eventuali legami di parentela o affinità dei contraenti o comunque delle persone interessate ai procedimenti con il personale dell'ufficio preposto viene effettuato mediante la raccolta di apposite dichiarazioni scritte del personale medesimo.

b. adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con particolare riferimento alla formazione delle commissioni di gare d'appalto e concorsi.

Tale misura presenta criticità non trascurabili. Infatti non si può non tenere in considerazione che il personale degli uffici è numericamente limitato e che le singole professionalità hanno specifiche competenze, per cui occorre evitare che un meccanismo di riduzione del rischio possa provocare di fatto una riduzione dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

c. adozione di misure che garantiscano il rispetto della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità

dei fatti, a tutela del denunciato.

d. adozione di misure di controllo dell'osservanza da parte dei dipendenti delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (Dpr 62/2013), nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano triennale.

e. avvio delle azioni necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano triennale.

f. previsione di verifiche a campione in merito all'osservanza delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001)

g. verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni

h. adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai funzionari competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

Normativa di riferimento: articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012; art. 7-bis del D.Lgs. 165/2001; D.P.R. 70/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: il presente Piano individua due livelli di formazione:

- Formazione base: è destinata a tutto il personale e finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità e sui contenuti dei codici di comportamento. Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base

Formazione tecnica: destinata ai Responsabili dei servizi che operano nelle aree a rischio, mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

i. revisione del regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e del regolamento per l'esecuzione in economia di lavori e fornitura di beni e servizi.

In collaborazione con il capo ufficio competente, si proporranno al consiglio di amministrazione eventuali modifiche e/o integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

l. elaborazione di una rappresentazione grafica dei processi decisionali a rischio elevato di corruzione per evidenziare le fasi maggiormente a rischio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i responsabili dei servizi, mette a punto in maniera dettagliata la mappatura dei processi relativi alle attività dell'ente, allo scopo di valutare il rischio e individuare precise modalità di trattamento.

m. Informatizzazione dei processi

Come evidenziato dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

5. Adempimenti relativi alla trasparenza

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1 del decreto legislativo n. 33/2013 e prima nel decreto legislativo 150/2009, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di uguaglianza, di efficienza nell'utilizzo delle risorse pubblico, integrità e lealtà nel servizio della nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio della Nazione".

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

La nuova normativa, Dlgs 33/2013, prevede la predisposizione di un link "Amministrazione trasparente", posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale e al cui interno siano contenuti i dati, le informazioni e i documenti la cui pubblicazione è prevista dalla stessa normativa.

La sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati richiesti.

Il Responsabile della trasparenza adotta il Programma della Trasparenza, presiede e coordina l'inserimento della documentazione nel sito istituzionale, con particolare riferimento alle pubblicazioni obbligatorie, attraverso anche la predisposizione di schede con l'indicazione di:

- Oggetto di pubblicazione
- Sezione/sottosezione dove inserire il documento
- Tempi di pubblicazione, di mantenimento, di aggiornamento e di archiviazione
- Formato

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, verifica che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

6. Gli Stakeholder

Nella fase attuale di adeguamento alle disposizioni cogenti in materia di trasparenza, è confermato l'obiettivo dell'Asp di sensibilizzare i cittadini all'utilizzo del sito istituzionale dell'Ente, al fine di sfruttarne tutte le potenzialità.

Risulta fondamentale coinvolgere gli stakeholder ("portatori di interessi") dell'Asp per far emergere, e conseguentemente fare proprie, le esigenze attinenti la trasparenza.

I portatori di interessi di una pubblica amministrazione possono essere definiti come i destinatari ultimi dell'amministrazione stessa, vale a dire il sistema degli attori sociali del proprio contesto di riferimento.

Possiamo distinguere tra portatori di interessi interni, (es. Assemblea dei Soci, risorse umane, delegazione trattante di parte sindacale) e portatori di interessi esterni (es. utenti, familiari, soggetti istituzionali del territorio, fornitori di servizi, organizzazioni di volontariato).

7. Il Monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio periodico del Piano spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione che cura la relazione annuale. Quest'ultimo ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, infatti, entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione. La relazione viene pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

La relazione dovrà contenere la reportistica delle misure anticorruzione applicate, i risultati ottenuti, le considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'efficacia delle previsioni del Piano, incluse eventuali proposte di modifica.

8. Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei Responsabili dei servizi e dei dipendenti.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.lgs. 165/2001 (codice di comportamento).

9. Fasi di attuazione

Per quanto riguarda gli adempimenti e le iniziative previste dall'approvazione del piano precedente, si rimanda alla relazione predisposta dal Responsabile del Piano. In riferimento a quanto espresso in premessa, per il 2015, si prospettano i seguenti interventi:

Piano triennale prevenzione della corruzione

- implementazione e maggiore specificazione delle misure di prevenzione /contrasto, attraverso una mappatura dei processi che consenta di identificare, analizzare e ponderare i rischi connessi in ragione delle modifiche organizzative che interesseranno l'Ente;
- aggiornamento del personale, tenendo conto della formazione di base per i nuovi assunti;
- predisposizione del codice di comportamento

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

- compiuta redazione
- adeguamento del portale ai contenuti previsti dalla nuova normativa di riferimento d.lgs 33/2013
- promozione della partecipazione degli stakeholder interni ed esterni;
- aggiornamento del personale;
- verifiche ed eventuali integrazioni.

.